



Alessandra, la vela si tinge d'argento

La Sensini seconda nel windsurf classe Rxs. Quinta Olimpiade per lei: «Forse vado avanti»

di Cosimo Cito

STOICA Quel maraccio pallido e smunto, senza un alito di vento, immobile sotto la tavola che pure rullava, beccheggiava, rigava e andava, e Alessandra avrà pensato al suo mare, all'Argentario, alla Maremma, all'azzurro. Ha pensato a Savannah, a Saba

dell, al mare dorato e bellissimo della baia di Sydney, ai suoi mari olimpici, quelli fatti a forza di braccia, attaccata al windsurf, alla ricerca disperata di una bava di vento cui attaccarsi per andare via. Alessandra Sensini è tornata sul podio, argento, il podio olimpico che non ha più mollato dal '96, dalle regate nel mare di Savannah, dove Rossella O'Hara fece rotta fuggendo da Atlanta, dove Alessandra Sensini ha iniziato la sua storia scritta sull'acqua. Fu bronzo allora, e da quel trespolo a tre gradini non è più scesa. Alessandra argento, e poteva essere anche trionfo, ci fosse stato più vento, : «Otto - nove nodi sono pochi per me, mentre la cinese con vento debole diventa imbattibile». La cinese Jian Yin, oro, il primo nella storia della vela per il suo ingordo paese. Alessandra si è battuta. A 38 anni, alla quinta Olimpiade. Gara aspra. La grossatana vince la me-

dal race, ma dietro la cinese non molla e approfitta di una penalità inflitta alla spagnola Alabau per ricucire e mantenere un punto di vantaggio. Alessandra guarda con la coda dell'occhio ciò che accade alle sue spalle. Taglia il traguardo e si volta, ma la cinese arriva. Chiude un punto dietro, rimpianti? «Più che vincere

l'ultima regata non potevo fare, non dipendeva solo da me, ci volevano più avversarie al traguardo tra me e la Jian, pazienza». Forse Alessandra chiude qui. Ma lo disse anche dopo Atene. Su quel podio però le idee diventano confuse, anche migliori: «Gareggio contro atlete che hanno vent'anni meno di me. Se è la

mia ultima regata? In questo momento potrei dire istintivamente di sì, ma non ho voglia di pensarci ora. Ogni volta dico «basta», ma poi puntualmente ricomincio, fu così anche quattro anni fa, dopo Atene, non fu facile allora riprendere, mi fermai per capire chi ero e che vita volevo fare. Poi ho capito che volevo

un'altra Olimpiade, allora ci ho provato e ci ho creduto, ed eccomi qua». A terra ad attenderla c'era anche Diego Romero, l'altro medagliato azzurro della vela, bronzo nei Laser. Una bella scampagnata cinese per le barche azzurre, movimento vivissimo. Alessandra lavora nell'ombra e nel vento per un quadri-

enio, e sul più bello spunta sul podio. «Alessandra è un'atleta meravigliosa - dice il presidente federale Sergio Gaibisso - ha risorse incredibili e ci ha regalato una medaglia costruita sulla preparazione, sulla classe e sulla determinazione». Cose che non si disperdono, e tornano buone ogni quattro anni.



Alessandra Sensini medaglia d'argento nella tavola a vela Foto di Herbert Knosowski/Ap

MALELINGUE OLIMPICHE

Un refolo di vento

Il mondo è sottosopra, mi rifugio in un refolo di vento. Il mondo è sottosopra perché parlare di Olimpiadi mentre sibilano e a volte soffiano venti di guerra nel Caucaso, sembra improprio. Perché mentre la Cina trionfa nel medagliere creando le condizioni per uno show politico planetario, non c'è verso né apertura per i dissidenti, in Tibet come nel resto della Cina, e fiocca la censura fisica e virtuale, su Internet. Perché in contemporanea i francesi seppelliscono i loro soldati morti in Afghanistan, e il primo atleta afgano della storia si fregia del bronzo nel taekwondo. C'è qualcosa che non va, alla faccia della tregua olimpica. Così mi rifugio. Dove? Per l'esattezza all'uscita della curva nei 200 metri maschili, pochi metri più del leggendario stadion misura greca di Olimpia. È lì che il nuovo "padre del vento", Usain Bolt detto "Ugo", dopo una efficace partenza, non così abituale per lui, e una bella curva, ha preso la cosiddetta "musata". Contro di lui un vento di un metro, un metro e mezzo. Si ingrippa, odio si ingrippa, hanno pensato, temuto, sperato secondo i punti di vista coloro che si erano predisposti alla gara del razzo giamaicano. Ugo si è ingobbito appena, ha stretto appena il passo, non ha mollato un centimetro e qualche metro dopo il refolo era evidentemente passato. Così gli ultimi cinquanta di rettilineo sono stati un sogno, e un segno, a falcata smisurata: se come credo non è dopato, forse davvero ritoccherà questi due record e magari anche quello dei 400, se avrà voglia di morire un po' di più in pista. Leri l'ha fatto, ma non se ne sono quasi accorti. In quel refolo contrario c'è la grandezza di un campionissimo e la grandezza dell'atletica. Mentre tutto viene rimpicciolito se diamo un'occhiata d'insieme al mondo sottosopra.

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

Il presidente federale Sergio Gaibisso: «Lei possiede risorse incredibili, è un'atleta meravigliosa»

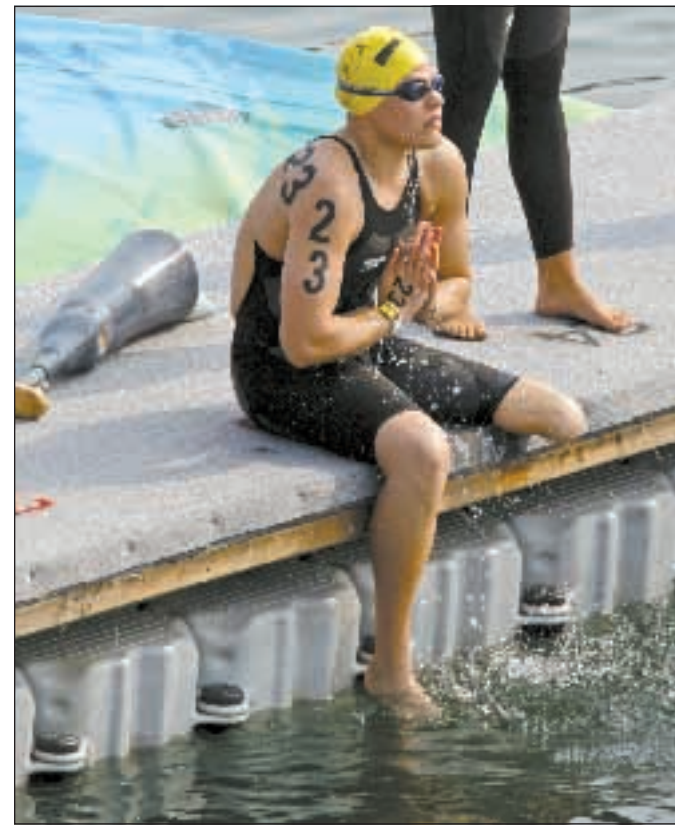
Natalie Du Toit, la ragazza che nuotò due volte

L'atleta sudafricana, priva di una gamba per un incidente, è tornata a gareggiare tra i normodotati

di Novella Calligaris

TESTARDA Natalie ha finalmente realizzato il suo sogno di bambina: partecipare ai Giochi Olimpici. Per arrivare a questo traguardo ha dovuto confrontarsi prima ancora con il destino che con il cronometro ed avversarie. Un destino avverso, un incidente fatale, una carriera interrotta, ma non finita grazie al suo grande cuore, al suo grande amore per l'acqua, ma anche alla testardaggine, che, come lei afferma, le deriva dalla semplicità e dall'abitudine a lottare trasmessa dall'origine operaia della famiglia, madre centralista, padre capo officina. Natalie du Toit ha una gamba in meno, ma una testa che la fa volare oltre ogni ostacolo. Il suo handicap diventa un motivo in più per misurarsi, per andare oltre. Oltre ai limiti posti dalla federazione internazionale di nuoto

per guadagnare il lasciapassare olimpico. Nel 2000, quando era una delle migliori promesse del Sud Africa a soli sedici anni, manca di pochissimo la qualificazione ai giochi di Sydney nei misti e nel delfino. L'esclusione non la demoralizza anzi la sprona ad allenarsi ancora con più costanza, tutti i giorni prima e dopo le lezioni. Tutto come da programma, fino al maledetto 26 febbraio del 2001 quando, andando dalla piscina a scuola in motorino, viene investita da una macchina che usciva da un parcheggio. La gamba sinistra si rompe in tre pezzi, per una settimana i medici tentano il tutto per tutto, ma poi devono amputare. Natalie apprende dalla madre la notizia che la gamba non si può salvare e forse annebbiata dai medicinali grida fatelo subito. Amputazione dal ginocchio in giù e una barra di titanio infilata nel femore per poter agganciare una protesi. Il giorno dopo si alza in piedi. E come lei racconta con il sorriso sulle labbra:



La sudafricana Natalie du Toit Foto di Chuck Burton/Ap

lavoro, il numero di chilometri, lavora in palestra per rinforzare le braccia che devono sopportare il massimo carico nella sua nuotata. Arriva la dove nessun amputato era arrivato: nel 2002 guadagna la finale ai Giochi del Commonwealth e viene nominata la migliore atleta della competizione, superando Jan Thorpe che aveva vinto ben 6 ori. Vince i Campionati Africani con i normodotati. L'ingresso nel programma olimpico dei 10 chilometri nel programma olimpico le apre le porte verso Pechino. Infatti in questa prova il suo handicap influisce di meno: niente blocchi di partenza, niente virate maggior impegno delle braccia rispetto alle gambe. Dalla piscina passa solo lo scorso anno alla maratona del nuoto in acque libere, e grazie alla sua costanza, alla sua fede in se stessa arriva là dove voleva, ovvero ai Giochi cinesi sfidando atleti che possono contare su tutti gli arti. «La mia sfida è già vinta, essere qui a Pechino è come avere al collo una medaglia preziosa, mi sono sempre ripetuta io voglio quindi posso». Alla vigilia aveva comunque promesso di dare tutta se stessa, e l'ha fatto, felice del sedicesimo posto. Natalie sa lottare in silenzio, senza gridare, con discrezione. La vita le ha tolto una gamba, ma non l'entusiasmo e il sorriso. La sua storia non ha avuto il clamore né i riflettori riservati al connazionale Oscar Pistorius, al quale invia un messaggio di solidarietà. Natalie ha nuotato nell'ombra, ora si merita un raggio di sole, la considerazione che si merita, un esempio per molti non solo nello sport.

IN TV

Atletica

03.00-15.45 20km D (Rigando); elimin. giavellotto U; Decathlon (100, lungo, peso); alto D (Di Martino); Elimin. 1500 D (Di Martino); Elimin. 1500 D; decathlon (alto, 400); Finale giavellotto D; Finale giavellotto D; Finale 200 D; semifin. 800 U; 1° t. 4x100 U (Cerutti, Collio, Di Gregorio, Riparelli); 1° t. 4x100 D (Alloh, Arcioni, Cali, Pistone); Finale 400 U; Finale 110 hs U

Beach Volley

05.00 Finale D: Tian Jia-Wang

(Cina) - Walsh-May Treanor (Usa)

Calcio

15.00 Finale D: Brasile-Usa

Canoa

09.30 - 11.00 Semifin. K1 500 U (Serial); C1 500 U; Semifin. K1 500 D; Semifin. K2 500 U; Semifin. C2 500 U; Semifin. K2 500 D (Cicali, Sgroi)

Ciclismo

03.00-04.08 Semifin. Bmx; 04.30 Finale bmx D; 04.00 Finale Bmx U

Ginnastica

12.00-14.49 Elimin. ritmica

individ./squadra (Bianchi, D'Ottavio, Falca, Masseroni, Santoni, Savrayuk)

Lotta

03.30-10.45 Elimin. Libera 84kg U, 96kg, 120 kg; 11.20 Finale 84 kg; 12.15 Finale 96 kg; 13.10 Finale 120 kg U

Nuoto

03.00 Fondo 10km U (Cleri)

Pallanuoto

12.20 Finale D: Olanda-Usa

Pallavolo

Semifin. D: 06.30 Cuba-Usa; 14.00

Cina-Brasile

Pentathlon

02.30-14.00: pistola 10m, spada, 200sl, salto ostacoli, 3000 U (Benedetti, Valentini)

Taekwondo

03.00-12.45 Elimin. 57kg D (Calabrese); 68kg U; Finale 57kg D; 14.15 Finale 68kg U

Tuffi

04.00 Semifin. Piattaforma 10m D; 14.00 Finale 10m D

Vela

07.00 Medal Race: Tornado, Star

«La mia vita doveva continuare, non potevo fermarmi, la vita mi chiamava, l'acqua mi chiamava il nuoto mi aspettava e grazie al nuoto sono tornata ad essere me stessa». Poi continua: «Non volevo rinunciare a quel sogno di bambina e allora ho messo la testa sotto e mi sono detta ce la puoi fare anche con una gamba in meno». Inizia così la nuova stagione di Natalie che lascia i misti e la farfalla e si butta sullo stile libero più facile da gestire con il suo handicap. Aumenta il